



Foglio di formazione e informazione  
dell'Associazione Maria Immacolata



Editoriale

## UNO SGUARDO DI SPERANZA DAL TRIVULZIO

Nel saluto di don Carlo e nella riflessione dell'Arcivescovo

La presenza dell'Arcivescovo il 31 dicembre, che sembrava improponibile per il permanere delle restrizioni e che avrebbe voluto dire interrompere la tradizionale visita dal 1910, è stata possibile per la ferma decisione del Direttore Generale e la disponibilità dello stesso mons. Delpini. Quest'anno aveva il significato di una resilienza già dimostrata in passato in altre situazioni di rischio. Vi rimando alla bella riflessione che ci ha fatto l'Arcivescovo con il suo inconfondibile stile leggero e profondo che raggiunge immediatamente gli ascoltatori commentando il capitolo terzo del Siracide (v. il sito della diocesi).

Nel rivolgermi all'Arcivescovo e ai pochi invitati a rappresentare la società civile e le presenze operanti al Pio Albergo Trivulzio sottolineavo alcuni aspetti utili alla ripresa: il valore della realtà Trivulzio, il superamento della tristezza, il bisogno di fraternità e il senso religioso dell'esistenza.

**Provvidenzialità dell'Istituto Pio Albergo Trivulzio.** Per i milanesi, che nel corso dei secoli (e questo è il terzo) hanno dimostrato amore e sostegno a questa istituzione, il Trivulzio con la sua articolata offerta di servizi è un centro di cura e di assistenza particolarmente attento e apprezzato. Anche nei grandi cambiamenti di questi ultimi decenni, al passo con la società civile, ho

*continua a pagina 2*

Tanta carne al fuoco in questo nuovo numero. O, se si è vegani, verdura a volontà. Insomma, non vi resta che preparare i fornelli e scodellare in ciotole capienti. A proposito di cibo, in questo numero fa l'esordio su queste colonne l'appetitosa rubrica di **Martina Contardi "MangiAmi"**, dove propone tarallucci dolci al vino e semi di finocchio: una commistione interessante, che ci regala l'immagine dell'impastare, che ci veicola proprio l'idea del ri-cominciare. **Ersilia Dolfini**, la nostra biologa, invita invece a *"Lasciarsi insegnare dal mondo"* senza esserne quindi boriosi maestri. Dunque, natura batte pregiudizi 1 a 0... Ma come fare a far conciliare le varie attività dentro la pandemia? La risposta, ce la offre **Marco Zanobio**, presidente della Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelline Onlus, che sottolinea come in questo momento sia necessario rivedere le proprie attività per trovare un ritmo giusto come alternanza tra fare e dare. E a volte, la vita, la si dà anche mentre molte situazioni sembrerebbero toglierla. Questo ci racconta **Luca Savarese**, la nostra penna al servizio delle trame di un pallone. Nella sua intervista, un giornalista brasiliano attesta come i bambini di quel Paese, pur dentro il virus, non abbiano mai smesso di giocare. Ecco, la *ri-presa*. Monito del resto messo in luce anche da **Sara Esposito**, voce del volontariato e curatrice di Visti e Letti per voi, che incoraggia a *"Cogliere tutte le possibilità per salvare le relazioni"*. Ma questo leviatano, con il quale dobbiamo fare i conti quotidianamente, come sarà visto in futuro? *"Non possiamo mettere a fuoco la storia mentre questa si compie"*: da questo ci mette in guardia **Giorgio Uberti**, la nostra firma storica. E i giovani come vivono questo momento storico? Il peso della pandemia ha coinvolto e messo a dura prova anche la loro vivacità, come ci mostra **Adriana Giussani**, ma la vivacità è la sua, che si è fatta giovane tra i giovani andando ad ascoltarli, personalmente, nelle scuole. Come vedete il menù è davvero ricco e variegato. Non resta che mettersi a tavola, *pardon*, mettersi a leggere.

*per la Redazione, Luca*



## Editoriale

don Carlo Stucchi

visto scorrere tanta grazia di Dio in umanità e intelligenza: ma anche tensioni, errori valutazioni diverse e opposte agitazioni paure dolori sofferenze.

Ho sentito il profumo di feste, di incontri gioiosi, ho percepito sogni, programmi proiezioni. Un mix dinamico che dice accoglienza di esistenze da conservare, da accompagnare nell'amore, talvolta sofferto. Ed è stato bello in questi decenni vivere intensamente la passione per l'uomo e la donna così come si presentavano nell'accettazione delle loro individualità. L'amore poteva essere profuso a manciate nell'ascolto, nella vicinanza, nei piccoli gesti. Semplicemente.

*Della vita non va sprecato nulla neppure la tristezza.* Ora questa realtà è stata sconvolta da un semplice virus la cui grandezza va misurata sul senso del mistero che rimanda a Qualcuno. Questo virus è diventato il centro d'interesse comune. Nessuno ne è rimasto fuori offrendo il lato di fragilità e di tristezza.

Veniva a mancare il vino della vicinanza, del sorriso, del comunicare con maggior libertà a chi per salute e per età l'approccio e la comprensione erano già precarie. Momenti difficili. La cura e la qualità di vita erano quelle possibili. E ho visto la saggezza degli anziani nel loro essere comprensivi e preoccupati più dei propri cari "e di quelli fuori" che di loro stessi. Sento l'orgoglio per quanto si è fatto per difendere questa Istituzione. Orgoglio per chi ha lavorato sodo, ha versato lacrime, è rimasto fedele al suo lavoro, comprendendo l'eccezionalità con grande abnegazione. Possiamo dire: siamo rimasti fedeli. *Il sogno per domani che è già oggi.*

La giornata missionaria mondiale dei ragazzi di questa Epifania aveva come titolo "Orchestriamo la fraternità". Mi ha affascinato l'idea della diversità che si fa armonia da applicare a famiglie e comunità come questa del Trivulzio, orchestre di amicizia di fraternità di solidarietà. Si chiede a ogni

componente una forte motivazione, una preparazione adeguata al proprio ruolo, un esercizio costante, una scrupolosa attenzione alle regole che governano l'insieme. Per ottenere l'effetto di una buona armonia. La bacchetta del direttore non minaccia punizione ma traccia modulazioni di bellezza che elevano gli spiriti e ottengono bella musica, paradigma di fraternità.

Concludo con queste parole di Pierluigi Banna (Avvenire 29/12/2020) che indica nel **senso religioso dell'esistenza** la strada dell'armonia della convivenza: "Per continuare ad affrontare questa seconda ondata e il prossimo anno, non bastano i buoni consigli, ma il ricupero di una concezione religiosa dell'esistenza per essere in grado di fiutare cosa sia all'altezza della nostra umanità per vivere con dignità e responsabilità il dovere dell'oggi e con speranza la ricostruzione del domani".

## PASQUA 2021

don Carlo Stucchi

## UN BALZO CORAGGIOSO VERSO L'UOMO PER UN AUGURIO PIENO DI VITA

È Pasqua. Beh facciamoci gli auguri, non rimaniamo lì ad aspettare che cambino le cose! Non sono le cose che aiutano a cambiare ma, per chi ha fede, è Lui, il risorto, il cambiamento. Non perché si rimanga inattivi ma perché ci si prepari ad agganciarlo nel suo venire per noi, incontro a noi. Tutta l'avventura storica di Gesù è solo ed esclusivamente per noi. Per chi crede e lo accoglie è un bell'aiuto nella fatica del vivere quotidiano. Per questo la fede non si impone, ma si propone. È l'incontro di due libertà che si fondono in un piano di salvezza, per sé e per gli altri.

Il verbo che oggi risuona frequentemente è RIPARTIRE: appartiene forse solo alla finanza? Agli spazi da occupare senza troppo pensarci? Al ritorno a fare quello che si vuole? Agli egoismi individuali e collettivi? Forse per me questo verbo significa raccogliere le fatiche di questo tempo, quel cercare di andare avanti comunque con i mezzi possibili, cogliere l'essenzialità. Tutto ciò che obbliga a sostare, a fare attenzione, a concentrarsi, provoca a lungo andare insofferenza. È ciò che facciamo da studenti quando affrontiamo gli esami, da cristiani nell'esercizio

dell'esame di coscienza per ben prepararci a dire i nostri peccati. Chi non ricorda quanto è costata quella confessione e in proporzione quanta gioia inesprimibile abbiamo provato! È il coraggio di metterci di fronte alla vita per offrirle ripresa, bellezza, gioia, voglia di ricominciare a costruire qualcosa di bello. Guai a perdere questa voglia. Le Quaresime sono su questa lunghezza d'onda.

La Risurrezione è la ripartenza di Gesù dopo gesti - miracoli - parola - passione. Letti nella dimensione della GRAZIA. Tutto è rimesso nelle mani del Risorto, ripartendo dal proprio battesimo. Qui sta il coraggio cristiano nella sua avventura singolare per ottenere uno sguardo nuovo sulle cose e sulla storia, da protagonista. Ottica non facile per me quando mi lascio rosciare dalle ingiustizie che mi circondano senza poter fare nulla, in quel momento. Gesù non ha aspettato questo tipo di giustizia. È andato oltre confondendosi con il male: collocato tra malfattori. Blasfemo! Proprio Lui che era Dio. E Lui tace. Griderà poi nello sfolgore di risorto divino: alleluia. Per abbracciare tutti come ci sta insegnando papa Francesco. Non per buonismo ma per amore autentico "Fratelli



tutti". Appunto. Gesù con l'incarnazione è andato con passo deciso verso le periferie per stringere in un abbraccio proprio tutti, senza distinzione. Un abbraccio che non molla, stringe, stritola, converte. *La pasqua è un balzo coraggioso verso l'uomo.*

Signore dove sono io davanti a questo mistero di Presenza? È importante che mi smarchi dal mio andazzo per provare la gioia del nuovo come ricreazione, come possibilità, come risveglio, come apertura al gusto della vita che non si identifica in una piattaforma, ma in perenne rinnovamento.

Buona e Santa Pasqua

donstucchi@gmail.com



## RaccontAMI il Trivulzio

Marco Zanobio

Questa rubrica si propone di presentare alcuni degli aspetti della vita all'interno del Pio Albergo Trivulzio, attraverso le parole di chi vive e di chi opera nell'Istituto, grazie a testimonianze ed esperienze narrate dai loro protagonisti.

## AMICI DEL TRIVULZIO ONLUS

### Generosità e impegno verso gli ospiti del Pio Albergo Trivulzio

La **Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelline ONLUS** nasce nell'aprile 2016, su iniziativa di un gruppo di persone, motivate dal desiderio di proseguire con linfa nuova, coniugando tradizione e innovazione, nell'antica missione del principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio, che portò alla nascita, proprio 250 anni fa, del Pio Albergo Trivulzio, un'istituzione che ha fatto la storia di Milano, ancora oggi simbolo del bisogno, della solidarietà e dell'assistenza.

L'agire di Amici del Trivulzio è in stretta sinergia con l'ASP Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio, per costruire insieme servizi sociali innovativi; supportando l'attività degli operatori, l'obiettivo degli Amici del Trivulzio è quello di stare al fianco degli Ospiti della struttura, per donare loro, tutti i giorni, un giorno migliore e per intercettare sul territorio le fragilità delle famiglie bisognose: un ponte fra il dentro e il fuori del Trivulzio, per fare rete e vivere in modo nuovo la Città. Un'attenzione verso le fragilità che si completa anche nel favorire ed aiutare i minori, presenti nelle Comunità dei Martinitt e delle Stelline, nell'inserimento nella vita di Milano.

Amici del Trivulzio vuole continuare in quell'antica opera di fare bene e fare del bene, attraverso iniziative e progetti innovativi, finanziati da proprie raccolte fondi, per contribuire a fare del Pio Albergo Trivulzio sempre più un luogo di cura e assistenza, attraverso lo sviluppo di servizi e attività con una valenza prevalentemente socio-assistenziale e prestando attenzione verso i temi dell'invecchiamento, dell'assistenza, della cura e della riabilitazione del malato e della persona fragile, senza trascurare l'importanza del ruolo dei giovani nella vita cittadina.

Diversi sono i progetti che Amici del Trivulzio ha sviluppato nel tempo; fra questi, tramite l'iniziativa "Digital Trivulzio" è stata realizzata un'aula informatica dove gli Ospiti possono imparare a usare computer, tablet e smartphone. I corsi di informatica, tenuti con la collaborazione di Informatici senza Frontiere Onlus, sono stati aperti anche agli anziani del territorio (attualmente le lezioni si svolgono in tutta sicurezza, attraverso una piattaforma online), realizzando così uno spazio di socializzazione e comunicazione per gli

anziani, attraverso la tecnologia. Con il progetto "Lecture ad Alta Voce", la lettura è diventata strumento terapeutico per migliorare l'attenzione di chi ascolta e favorire il confronto con le persone anziane, che hanno una propria storia alle spalle da raccontare e condividere, riannodando così i fili della memoria. Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione con l'Area Biblioteche del Comune di Milano ed il supporto dei lettori volontari del Patto di Milano per la Lettura e degli operatori del Trivulzio, coinvolgendo le diverse RSA del Trivulzio.

A queste iniziative, si affiancano progetti di più ampia portata quali il "Cortile dell'Esperienza", uno spazio verde destinato ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, da creare all'interno del Trivulzio, vivo come un cortile bello come un giardino, o lo studio per la realizzazione di un "Servizio di Telemedicina", in collaborazione coi servizi ambulatoriali del Trivulzio, per portare le prestazioni specialistiche direttamente a casa degli anziani milanesi, con servizi di tele-consulto, tele-monitoraggio, tele-assistenza e tele-riabilitazione.

Negli anni Milano e il Trivulzio si sono forse allontanati l'una dall'altro ed è desiderio di Amici del Trivulzio ricreare quel legame con la Città, per rafforzare la cultura di solidarietà e accoglienza che è patrimonio condiviso di Milano, perché Milano e il Trivulzio hanno molto da regalarsi vicendevolmente.

Amici del Trivulzio ha voluto così essere partner attivo di molte iniziative cittadine, partecipando e promuovendo all'interno del Trivulzio eventi aperti alla Città: dalla Prima Diffusa della Scala

ai concerti di Piano City, dai concerti di Milano Music Week alla presentazione di libri nell'ambito di Book City Milano, e ancora l'organizzazione di eventi dove la vicinanza alle fragilità e ai bisogni delle persone diventa stimolo per guardare sempre avanti.

In questo periodo di grande e grave emergenza, l'opera di Amici del Trivulzio ha dovuto cambiare il proprio focus operativo. Sono state sospese le attività al Trivulzio e l'attenzione è stata rivolta, ad esempio, a realizzare un servizio di videochiamate - "Videochi ... amiamoci" - mettendo a disposizione del Trivulzio i tablet per consentire agli Ospiti dell'Istituto di rimanere in contatto coi propri familiari: un servizio gratuito ancora attivo e molto apprezzato.

L'emergenza sanitaria ha cambiato il modo di vivere di tutti e anche per Amici del Trivulzio è emersa la necessità di una revisione delle proprie attività. Le porte del Trivulzio oggi sono chiuse al pubblico e ai familiari, ma c'è tanta voglia di ripartire con i progetti e di pensare a nuove iniziative, con il desiderio di ritrovare quel ritmo giusto che è da sempre un'alternanza fra il fare e il dare, tenendo sempre viva la memoria dei tempi passati, che si incrocia con quella dei nostri giorni, per mettersi alla ricerca - con responsabilità e generosità - di uno spirito nuovo, che palpiti come il cuore.

Marco Zanobio

Presidente Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelline Onlus

www.amicideltrivulzio.it



Il Trivulzio nel cuore della Città



## Pillole di Scienza

Ersilia Dolfini

## LA TRISTEZZA, COME LA BELLEZZA, NON CI DEVE ABITUARE MAI

Come sempre l'universo ci stupisce e ci rende sempre più consapevoli che il grande dono della conoscenza ci porta ad esplorare ciò che ci circonda e a dare un significato al tutto. Molte ricerche oggi sono indirizzate allo studio dei neuroni a specchio ed ai fenomeni dell'entanglement (intreccio quantistico). Sistemi che riescono in parte a far luce sui meccanismi di apprendimento del nostro cervello e dei significativi processi coinvolti nell'affettività e nella memoria.

Ci dicono inoltre che esiste un link stretto fra pensiero e azione, ma siamo solo all'inizio di un lungo e straordinario cammino di conoscenza. Sembra proprio che il micro e il macrocosmo seguano percorsi diversi. Non sempre la memoria ci aiuta ad affrontare la realtà; in un mondo capovolto la mente fatica e si ancora al presente, come unica salvezza per una futura speranza. I rassegnati cercano ma

si arenano perché l'aiuto molto spesso è più dannoso di una razionale consapevolezza. Chi invece reagisce con determinazione vede con più chiarezza e la sua sensibilità emotiva può essere un'ancora valida di salvataggio. Se ripensiamo alle intuizioni darwiniane la specie ha bisogno di momenti tragici, al momento distruttivi, ma necessari per una rinascita fisica e psicologica.

La pandemia che stiamo vivendo da molti mesi, non è solo disperazione e profondo disagio, ma probabilmente uno dei meccanismi con cui la natura oltraggiata, mortificata e ignorata risponde in difesa della vita e della continuità della specie e forse anche questo è il prezzo da pagare per riportare le regole del mondo entro i limiti imposti dalla natura stessa. Il mio pensiero va a quei momenti in cui l'immagine occupa tutta la scena del mio sentire. Vedo, sento e la mente lavora,



scava e apprende; la realtà diventa ricordo e riemerge nei momenti di attesa. Non insegniamo al mondo come deve essere ma lasciamoci istruire da lui, ascoltiamo nei momenti in cui si fa presente e quando ci insegna come pensarlo. La natura è più ricca dei nostri pregiudizi metafisici, ha più fantasia di noi e ricordiamoci sempre che la tristezza come la bellezza non ci deve abituare mai.

[ersilia.dolfini@alice.it](mailto:ersilia.dolfini@alice.it)

## ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO

la quota di iscrizione

le eventuali offerte

per l'associazione  
o per il trimestrale

contributi, donazioni  
o lasciti

**La quota d'iscrizione all'AMI** come volontari o soci **e le eventuali offerte** per l'Associazione o per il trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° **69454767** oppure con bonifico presso BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a: ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I. - Onlus. C.F. 97206880151 per il 5 x mille.

**Per invii di contributi, donazioni o lasciti:**  
FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS  
C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)  
IBAN IT27T031110164900000001431 UBI BANCA.



## MangiAMI!

Martina Contardi

## TARALLUCCI DOLCI AL VINO & SEMI DI FINOCCHIETTO

Parola d'ordine: ricominciare. E allora ricominciamo assieme anche in cucina, pensando a ricette semplici e versatili per dare il via ad un 2021, tanto desiderato, con il giusto sapore.

Come prima ricetta, ci addentriamo nel riscoprire la bontà dei taralli. Siamo soliti acquistarli in panetteria, nella bottega di fiducia, ai distributori automatici o al supermercato nelle settimane dedicate alle specialità regionali.

Si prestano come una merenda alternativa, un antipasto dell'ultimo momento o uno snack godurioso. Uniscono i sapori della Puglia, dell'Abruzzo, del Lazio e della Toscana. In Toscana, in particolare, nascono questi tarallucci in versione dolce dal profumo di-vino e fresco. Li immagino su una tavola domenicale a fine pasto con un buon caffè, li immagino in una busta trasparente da portare al lavoro e li immagino così come ho fatto io: in una ciotola in cucina, pronti ad accogliere la mia famiglia e i miei amici.

Sono facili, hanno un colore rosato e l'unico punto a sfavore è che uno tira l'altro. Impastarli è rilassante e crearne la forma è un momento di cura, che potete condividere con i vostri figli, i vostri nipoti o chi più vi sta a cuore.

[contamartina@gmail.com](mailto:contamartina@gmail.com)



### Ecco la lista degli ingredienti e il procedimento:

- 360gr di farina 00
- 100ml di vino rosso
- 8gr di lievito istantaneo per dolci
- 90gr di zucchero
- 100ml di olio di semi
- Semi di finocchietto e un pizzico di sale

Ho mescolato la farina, con lo zucchero e il vino. Ho usato un Primitivo di Manduria, che rimane corposo, avvolgente e non troppo secco. Sentirete il suo aroma al palato e vi lascerà contenti.

Ho aggiunto l'olio di semi, il lievito, il sale e i semi di finocchietto a piacere. Ho impastato per bene e ho la-

sciato riposare la pasta in una pellicola trasparente in frigorifero per 30 minuti.

Ho ripreso la pasta e ho formato dei lunghi serpentoni, che ho tagliato per formare i piccoli taralli. Continueranno a lievitare durante la cottura, quindi vi consiglio di farli piccoli.

A questo punto, ho infornato i dolcetti a 180° per 18 minuti. Una volta sfornati, ho aspettato che si raffreddassero e poi ne ho assaggiato uno. E poi un altro.

Potete conservarli in un contenitore coperto per 3-4 giorni e ricominciare così ogni giorno con un buon tarallo fatto da voi.

*Buon 2021 e che sia buono per davvero!*



Cogito... ergo sum

Luca Savarese

## IL TIRO IN PORTA

**Il covid? Una carezza graffiante**

A tu per tu con Mauricio Cannone, storico giornalista brasiliano, dal 1985, anno del ritorno in patria di Zico, dopo l'esperienza ad Udine del giocatore, è il corrispondente, in Brasile, per molte testate italiane ed europee

**Mauricio, da voi in Brasile, pur dentro la pandemia, ecco la finale di Coppa Libertadores al Maracanà tra due squadre brasiliane, il Santos e il Palmeiras**

“Il calcio da noi è sentito come da voi, ma poiché noi siamo più poveri, per noi una palla non è un

tre bambini prendono a calci una palla, lì ricomincia la storia del calcio, ma io aggiungo una cosa: da noi in Brasile, il pallone rimbalza più forte, anzi è il nostro modo per resistere agli urti della storia.”

**Ma i Brasiliani che hanno scelto di giocare in Europa questo se lo ricordano?**

“Alcuni certo e fanno di tutto per provare a raccontarlo anche agli europei, per dire loro che nonostante la tattica più astrusa, la vittoria più insperata o la sconfitta più inaudita, si tratta sempre di un gioco, di un'espressione corporea, la più bella al mondo, ma non

denza di Rio, avrebbe tenuto una festa con 500 invitati, musica e animazione di ogni genere. Se sei calciatore professionista, il calcio è la tua missione e devi prestare un'attenzione feroce ai tuoi comportamenti..”

**Dunque il contagio da calcio, non ha certo poteri vaccinali, ma può essere un aiuto al virus della paura?**

“Sicuramente. A tal proposito, ti racconto un episodio emblematico. Lo scorso anno, la cosa non è rimasta indifferente alla Fifa, un dodicenne stava molto male per un problema di autismo misto a difficoltà visive.

La mamma le aveva provate tutte. Poi decise di fare una cosa: gli fece la radiocronaca delle partite della sua squadra del cuore, il Palmeiras. Subito si riscontrarono dei miglioramenti nel ragazzino, non era certo guarito, però sorrideva come non mai.”

**Lo scorso anno il dilemma era giocare o non giocare, ora invece si gioca perché i calendari sono talmente compressi che non si può perdere più tempo, ma la verità allora dove sta?**

“La cosa importante credo che da noi come da voi sia il buon senso: prestare attenzione ed evitare i rischi più inutili. Va bene giocare, ma se uno ha anche un minimo mal di testa, piuttosto si faccia giocare un giovane, così si trova anche il modo per valorizzarlo. Questa pandemia, paradossalmente, è stata una carezza graffiante per l'umanità, ci ha fatto capire che nulla è indistruttibile e nessuno è immortale, anche al calcio del futuro sarà molto utile: anche se è un'industria che produce milioni, basta un niente per far cadere il carrozzone.”

[calciatori@gmail.com](mailto:calciatori@gmail.com)



corollario alla vita ma spesso è vita. Il 17 giugno scorso, il giorno più nero per il paese, con 35.000 casi in 24 ore, a Rio, nelle Favelas, c'erano lo stesso partite tra ragazzetti. Aveva ragione Borges quando diceva che quando due o

è mai l'unica. Questo dovrebbero capire invece i nostri connazionali, che si dimenticano questa componente, e come Neymar, per me un asso in campo, un po' meno fuori, che a Capodanno è tornato qui da Parigi, e nella sua resi-



Sulla via di Samaria

Sara Esposito

## COME L'ANELLO DI UNA CATENA

Nel momento in cui scrivo è trascorso quasi un anno dall'inizio del primo lockdown: allora non immaginavo che l'emergenza sarebbe durata così a lungo, mettendo a dura prova la nostra capacità di resistere e reagire alle avversità; né che avrebbe cambiato abitudini, messo in discussione stile di vita e programmi per il futuro.

Ho sofferto molto in questi mesi: per coloro, tra i quali alcuni amici, che sono stati colpiti dal virus e hanno lottato in solitudine; per la brusca interruzione delle relazioni; per la costrizione fisica e spirituale imposta.

Posso dire di aver fatto esperienza della “cella”, una delle icone del nostro volontariato che descrive la situazione dolorosa in cui viene a trovarsi la persona ammalata, soprattutto se anziana.

Dall'altro lato però la “cella” è simbolo anche di uno spazio e di un tempo di raccoglimento e di preghiera per discernere il senso del presente alla luce della Parola di Dio.

Per quanto mi riguarda, la pandemia che ha interrotto bruscamente il ritmo di vita abituale, mi ha offerto l'occasione di verificare la scelta fatta del volontariato come vocazione negli anni della maturità, e la capacità di adattarmi alle condizioni attuali.

Sfuggendo alla tentazione del lamento e del pessimismo, ho cercato di cogliere tutte le possibilità che si presentavano per salvare le relazioni: ho imparato a usare e apprezzare i moderni mezzi di comunicazione; per superare la barriera della mascherina e delle distanze imposte ho modificato il mio linguaggio, affidandomi maggiormente all'espressione degli occhi, al tono della voce, alla gestualità del corpo.

Come cristiana mi sono interrogata sul senso di questa esperienza così lunga e dolorosa. Se anche il tempo della prova racchiude opportunità di bene, come accogliere e vivere il presente che ci è dato senza sprecarlo?

Nel “Te Deum” di fine anno al Pio Albergo Trivulzio il nostro Arcivescovo ha esortato coloro che operano nella struttura a vivere il momento attuale con umiltà, ma anche con sapienza, consapevoli di svolgere un ruolo insostituibile e ha usato l'immagine dell'anello di una catena.

L'anello di una catena ha di per sé un valore modesto, ma svolge un ruolo essenziale: tiene unita la

catena. E' collegato al pas-



sato, perché dipende da quello che c'è stato; ma al tempo stesso ha la responsabilità di essere il presente che unisce al futuro. “Nella catena della vita a noi tocca di essere l'anello presente, che unisce il passato al futuro”, ha detto monsignor Delpini. “Abbiamo la responsabilità di reggere, di dare continuità, perché sia possibile inventare il futuro”.

[sara.esposito.ghita@alice.it](mailto:sara.esposito.ghita@alice.it)





**Historia magistra vitae** Giorgio Uberti

## GRANDI SFIDE, GRANDE UMANITÀ: IL SENSO DELLA STORIA



Difficile prevedere se tra cent'anni il 2020 avrà avuto un qualche rilievo nella storia dell'umanità. Sembra incredibile; eppure, un momento che per noi pare essere epocale, nell'elaborazione delle future generazioni potrebbe trovare un posto marginale. Certo, potrebbe anche accadere il contrario, il problema è che non possiamo mettere a fuoco la storia mentre questa si compie.

Nonostante questo, è capitato che in questi mesi qualcuno si sia rivolto a me, in quanto storico, per capire se e come possiamo trarre un qualche insegnamento dalle grandi avversità

che hanno colpito l'umanità nel passato per affrontare le sfide del presente. La risposta, banale se volete ma frutto di una profonda riflessione, è che per ogni problema, umano o ambientale, c'è sempre stata una soluzione. Mi spiego: pensando al secolo passato la catastrofe per eccellenza è stata indubbiamente la Seconda Guerra Mondiale (in particolare, per noi milanesi, il periodo che va dall'agosto 1943 all'aprile 1945).

Eppure, quanti altri fatti epocali o drammatici abbiamo dovuto superare da allora per arrivare al nostro

fragile presente? Ottobre 1962: nello scacchiere della Guerra Fredda, Kennedy ordina il blocco navale di Cuba e alza lo stato di guardia a DEFCON 2, il mondo per pochi giorni vivrà sull'orlo di una guerra atomica. Dicembre 1970: Junio Valerio Borghese organizza un colpo di Stato, non riuscito per un soffio, che avrebbe portato l'Italia a una svolta autoritaria. Ottobre 1973: gli occhi delle due superpotenze sono puntati sul Sinai dove per un attimo il conflitto arabo-israeliano fa temere l'avvio di una nuova guerra mondiale. Maggio 1978: in un clima di grande tensione politica giunge la notizia che le Brigate Rosse hanno trucidato l'onorevole Aldo Moro.

Agosto 1990: mentre è in corso la dissoluzione dell'Unione Sovietica, l'Iraq invade il Kuwait portando a quella che è stata definita la prima guerra del villaggio globale. E non c'è bisogno di scrivere nulla su quel che accadde l'11 settembre 2001. Ripercorrendo anche solo la nostra storia più recente è incredibile rendersi conto della capacità dell'umanità di elaborare e ricominciare, possibilmente imparando dai propri errori.

Dunque, è forse questa la lezione più importante che la storia può lasciarci. Oltre a capire cosa abbiamo imparato dalle grandi avversità del passato è forse più importante cercare di capire e spiegare come si è originato il problema, per non ripeterlo.

Certo, non sempre il problema può essere anticipato, come nel caso di un virus, o di una catastrofe ambientale, in quel caso la storia dovrebbe ricordarci come le grandi difficoltà siano state affrontate, superate ed elaborate attraverso il dialogo e la collaborazione della più ampia comunità umana.

[uberti.mobile@gmail.com](mailto:uberti.mobile@gmail.com)



**La Pagina Giovane** Adriana Giussani

## COVID, PICCOLE VOCI

Quello che vorrei scrivere, dal mio privilegiato punto di osservazione, su questo primo pezzo di questa pagina dal titolo così vibrante e "felice", sarebbe un inno alla gioia.

Non è così. E mi dispiace. Verranno tempi migliori e brani che rallegreranno. Ora no. Non si riesce. I giovani, giovanissimi, li ho incontrati e comunque per un mezz'oretta ho potuto "intervistarli". Ne ho avuto occasione perché i 12/13enni frequentano la scuola "in presenza" e la scuola che mi ha ospitata è una privilegiata paritaria che ha orari regolari e classi di massimo 20 ragazzi (ingiustamente, a mio avviso, privilegiati anche loro). Fortunatamente in quella scuola ci sono insegnanti di larghe vedute e a me è permesso andare a raccontare la storia della mia famiglia e della Shoah che da piccolissima ho attraversato.

Ho uditori attenti, sempre partecipi



e pieni di domande. Al termine sono riuscita a ritagliarmi un po' di tempo per una piccola inchiesta. Ecco le mie note dopo aver domandato come stavano e come vivevano questo doppio lockdown.

Livio: Insomma. Mi manca la palestra, il parchetto con gli amici. Sto meglio a scuola dove prima venivo malvolentieri. Però non si può più star vicini coi banchi e in bagno si va uno per volta. Come in collegio.

Andrea; io mi alleno con papà. Però mio fratello studia a casa in DAD. (Di-

dattica a Distanza) ed è molto scontento. La mamma dice che è depresso e lui si arrabbia ancora di più. Lui davvero non vede più i compagni, parla con gli insegnanti attraverso il computer. Al pomeriggio sta a casa a studiare. È sempre solo e qualche volta usciva dopo cena a fare un giro, una birretta con i compagni, ma ora alle dieci c'è il coprifuoco e i bar sono chiusi. Qualche volta va a correre, ma da solo. È proprio un carcere, dice lui. Mi fa un po' pena.

Anna: Anch'io mi sento più fortunata, anche se non posso più andare a casa delle mie amiche, né loro venire da me. Io ho un problema, invece. Ho due sorelle più grandi. Una al liceo classico e l'altra allo scientifico che studiano in DAD. Per giunta papà e mamma lavorano in smartworking, da casa tutti e due. Papà in soggiorno, la mamma in camera da letto, la mia sorella maggiore in corridoio e l'altra in camera nostra. Devono tenere le porte chiuse per non interferire e io devo camminare con le pantofole e sussurrare. Devo chiudermi in cucina o in bagno se voglio sentire un po' di musica o parlare al telefono, sempre sottovoce. A volte mi sembra di essere in un rifugio antiaereo. E che fuori ci spiino o c'è la guerra.

Lucrezia: Io non ho più fame. A me è morto il nonno. La mamma piange tanto. Non l'abbiamo più visto. Gli avevano dato un numero e quando la mamma telefonava le dicevano il numero 25 è peggiorato, o non ha febbre, o non si alimenta. E un giorno le hanno detto: il numero 25 è deceduto (che vuol dire è morto) e la mamma è come svenuta e abbiamo pianto tutti. E poi il numero 25 è stato portato altrove perché a Milano al Cimitero non c'era posto. E così non ho più il mio nonno che mi aiutava a fare i compiti e ancora mi coccolava (piange). E adesso mi sembra come quelli che raccontavi tu (dice a me) che avevano un numero sul braccio e li chiamavano con quello(singhiozza). E ora ho



paura perché papà va a lavorare e io... (È decisamente provata, impaurita e ha bisogno di parlare e di essere rassicurata).

Le dico del vaccino, le dico che nella ditta di papà avranno fatto tutti il tampone, o le prove come hanno fatto qui, nella sua scuola. Le dico che questo orrendo virus aggredisce soprattutto le persone anziane che hanno già altre malattie. Sembra tranquillizzarsi e si toglie la mascherina per soffiarsi il naso. Finalmente la vedo. È una bambina bellissima. Chissà che faccia avranno gli altri? E chissà come vedono me? Molti hanno gli occhiali e riesco solo a vedere il colore degli occhi, ma il faccio lo posso solo immaginare. Qualcuno vorrebbe abbracciarmi, ma la prof lo trattiene sgridandolo. Io me li vorrei abbracciare tutti. Poi penso che quella è una scuola di bambini agiati e chissà come stanno gli altri. Chissà gli adolescenti più grandi, come il fratello di Andrea?

Sui giornali leggo che la percentuale dei ragazzi tra i 14 e i 20 che accusano gravi malesseri e depressioni è enormemente salita. C'è un intervento di uno psichiatra del Bambin Gesù di Roma che impensierisce veramente.

Questo lurido virus che ha stravolto le nostre vite miete vittime anche mentali e psicologiche e tra i giovani si accanisce sulla loro serenità perduta. Non solo li blocca fisicamente e socialmente.

Mi dispiace concludere così la mia prima Pagina Giovane. Forse il vaccino, forse la primavera...chissà! La prossima volta spero di esserci e raccontarvi cose più serene.

Dobbiamo aver molta cura, molto amore e molta pazienza con i nostri cuccioli. Secondo me sono quelli che pagano e pagheranno di più il prezzo di questa pandemia.

[adriana.giussani@gmail.com](mailto:adriana.giussani@gmail.com)

Flash **Tiberio Mavrici**

## DAL BAULE ALLA LUCE

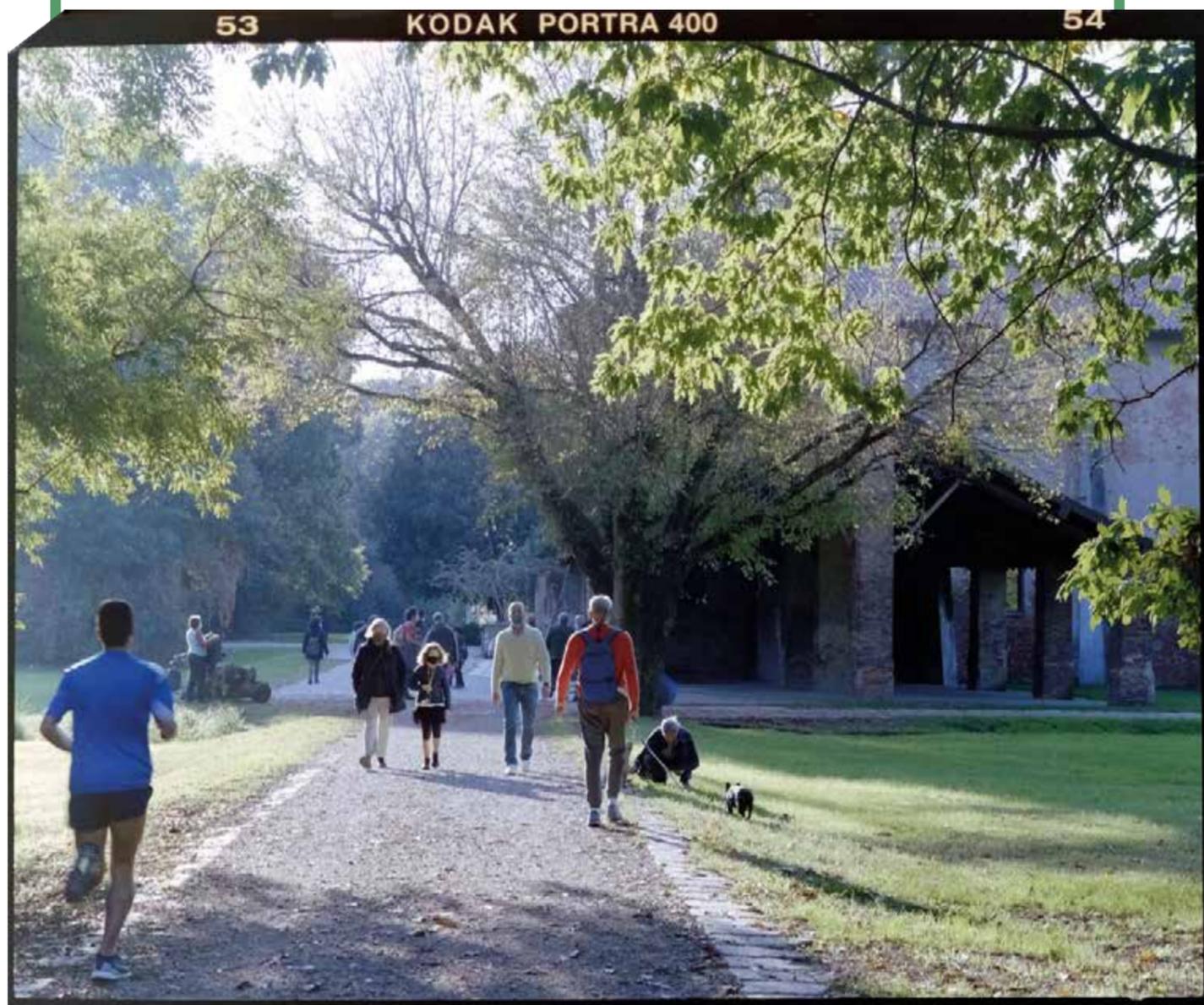
Pierangela è una cara amica di Modena. Suo Papà faceva il fotografo di paesaggio, da quando è mancato la sua attrezzatura fotografica è rimasta chiusa in un baule.

Un giorno Pierangela mi chiama e mi dice che le farebbe piacere che io continuassi a far vivere almeno una delle sue fotocamere.

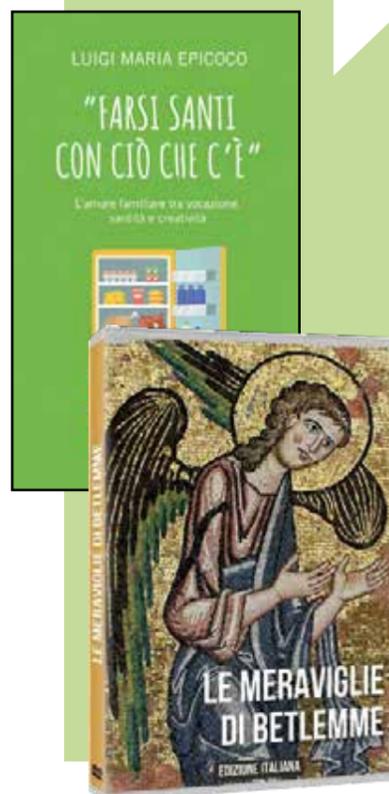
Accetto volentieri:

Con la promessa di condividere ogni foto con lei, in modo da far rinascere i ricordi e tenere viva la memoria di una persona che amava le stagioni della pianura padana.

tiberio.mavrici@gmail.com



In questa pagina uno scatto con la mitica Mamiya 7 II rigorosamente in pellicola.



## VISTI E LETTI PER VOI

Da bambina, quando stavano per esaurirsi le scorte dei cibi, la mamma ispezionava la dispensa e con ciò che era avanzato creava piatti ricchi di fantasia e di gusto. Questo ricordo è riaffiorato leggendo il libro di don Luigi Maria Epicoco "Farsi santi con ciò che c'è" (Tau Editrice, Todi, 2020). Il volumetto raccoglie quattro meditazioni rivolte alle famiglie, ma valide per tutti, e aiuta a riflettere su come farsi santi a partire dalla situazione concreta in cui ci si trova e dalle persone che il Signore ci ha posto accanto come "strumenti privilegiati attraverso i quali vuole salvarci". E come in cucina si prepara il pranzo o la cena in base a quello che c'è nel frigo, così anche nel cammino di santità la sfida che il Signore ci pone è quella di saper essere creativi con quello che c'è.

"La bellezza salverà il mondo": in questi mesi di chiusura imposta il mondo della cultura e dell'arte non è rimasto inattivo. I musei per esempio hanno realizzato iniziative on-line per consentire al pubblico di godere, sia pure virtualmente, della bellezza delle opere custodite e di trovare in essa conforto. Tra le varie iniziative in Avvento ho avuto modo di iscrivermi a una conferenza on-line dedicata al restauro della Basilica della Natività e in seguito di vedere il documentario "Le meraviglie di Betlemme", realizzato al termine dei lavori. Il regista Tommaso Santi ripercorre i momenti salienti dei lavori eseguiti, ricorda anche la storia della Basilica e, attraverso immagini splendide, mi ha fatto gustare un percorso di riflessione particolarmente "bello" sul mistero del Natale.

sara.esposito.ghita@alice.it

Spunti da... **Adriana Giussani**

## ART SPIEGELMAN, MAUS

«Maus è una storia splendida. Ti prende e non ti lascia più. Quando due di questi topini parlano d'amore, ci si commuove, quando soffrono si piange. A poco a poco si entra in questo linguaggio di vecchia famiglia dell'Europa orientale, in questi piccoli discorsi fatti di sofferenze, umorismo, beghe quotidiane, si è presi dal ritmo lento e incantatorio, e quando il libro è finito, si attende il seguito con disperata nostalgia di essere stati esclusi da un universo magico.» (Umberto Eco)

Maus è una graphic novel. Un romanzo a forma di fumetto. Ebbene, sono molte le persone che non amano i fumetti, o quelli che pensano a Topolino o a Tex Willer. Niente di tutto questo.

Questo è un libro splendido. Che si divora con una totale partecipazione. Si compone di due parti e chi lo scrive (disegna) lo fa in forma autobiografica. I personaggi sono topi e la vicenda che si svolge, soprattutto in forma di dialogo, tra il topo-autore-figlio e il topo-padre è quanto mai accattivante, tanto

che, come dice Umberto Eco, se ne attende il seguito, come capita con tutti i libri che dispiace finiscano.

È la storia del giovane Art, un autore intenzionato a narrare le vicende dell'anziano padre, Vladek, polacco e vittima della Shoah, e delle sue vicissitudini durante la seconda guerra mondiale.

Ne esce un racconto incredibile, drammatico, commovente, divertente, tragico, che mette in risalto le contraddizioni della vecchiaia e i caratteri particolari di una tradizione viva.

L'autore, vissuto in America, ha lavorato per oltre dieci anni a Maus, stendendo da capo la sceneggiatura per ben tre volte, compiendo alcuni viaggi in Europa per documentarsi e riempiendo decine di taccuini di schizzi per riuscire a trovare lo stile di disegno adatto alla sua storia. I terribili racconti dei genitori e la personalità forte e un po' ingombrante del padre avevano fatto sì che Art sviluppasse un profondo coinvolgimento interiore con la tragedia della Shoah. Ma era possibile trasmettere ai lettori tutta la complessità di questo rapporto personale? Era



possibile parlare della più insensata pagina del passato conservando contemporaneamente esattezza storica, umanità narrativa, e l'osservazione talvolta anche divertita e stupita che ne deriva? Era possibile descrivere l'orrore senza scendere nell'angoscia? E, soprattutto, era possibile fare tutto questo in un fumetto? Sono queste le domande a cui prova a rispondere ogni pagina di "Maus", opera costruita sia su un'accurata ricerca storica che su una profonda e sincera ricerca interiore.

"Un trionfo di pubblico e di critica: Spiegelman è il primo fumettista della storia ad essere insignito del prestigiosissimo Premio Pulitzer."

Adriana Giussani K.

# ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA

Presso i nostri Uffici al Trivulzio la nostra Associazione accoglie, informa, iscrive quelle persone che vogliono essere utili agli ospiti e ai degenti per sostenerli nelle loro necessità di contatto e di ascolto.

Potete trovarci di persona o telefonare ai numeri e agli indirizzi che trovate qui sotto.



# VI ASPETTIAMO



## FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO

Abbiamo creato questa realtà con il proposito di mettere in contatto le badanti che cercano un lavoro con le famiglie che lo offrono.

Abbiamo un colloquio con entrambe le parti e cerchiamo di trovare la migliore soluzione per tutti.

Sia per le badanti che per le famiglie in cerca di una condivisione chiara e degna di fiducia e onestà reciproche potete riferirvi ai numeri e agli indirizzi qui sotto.

La consulenza è gratuita.



### Le nostre sedi



SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146, tel. e fax 02 4035756  
VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361



MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576,  
MERATE: Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810  
MILANO: Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149 - Tel. 0261911 - Fax 02619112204



web <http://www.familiarisconsortio.com>



ami.trivulzio@inwind.it, donstucchi@gmail.com



Direttore responsabile: don Carlo Stucchi  
Direttore di redazione: Angelo Maria Longoni  
Redazione: Martina Contardi, Laura Corsi, Chiara D'Agostino, Marina Di Marco, Ersilia Dolfini, Sara Esposito, Adriana Giussani, Angelo Maria Longoni, Tiberio Mavrici, Luca Savarese, Giorgio Uberti, Marco Zanobio  
Foto: Tiberio Mavrici, archivio AMI  
Editing: Adriana Giussani, Angelo Maria Longoni  
Progetto grafico e impaginazione: Giampaolo Luparia  
Stampa: Good Print, Peschiera Borromeo  
Chiuso in redazione: 11 marzo 2021